

Abozzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritenga necessario ed opportuno provvedere all'ampliamento delle caserme di fanteria e di artiglieria in Sassari, le quali sono insufficienti anche per i presidi normali assegnati a quella città ».

RISPOSTA. — « Nei tempi normali la caserma per fanteria in Sassari ha risposto in modo conveniente ai bisogni del reggimento ivi accasermato. Non si ritiene quindi che sia necessario procederne all'ampliamento.

« Il reparto di artiglieria difetta di qualche locale: ed al riguardo il Ministero dispose, a suo tempo, ordinando la compilazione del progetto di ampliamento della caserma al fine di aumentarne la capacità di sessanta posti-letto.

« Per la sopraggiunta mobilitazione tale studio non potè essere condotto a termine, avendo dovuto gli uffici del Genio attendere con personale nuovo, richiamato dal congedo o di complemento, alle molteplici ed importanti incombenze derivanti dalla aumentata forza sotto le armi, e dal bisogno quindi di provvedere alle esigenze di accasermamento provvisorio, ricorrendo all'occupazione ed all'adattamento di fabbricati di altri enti o di privati.

« Allo stato delle cose si ritiene opportuno di rimandare ogni decisione a guerra ultimata.

« *Il ministro della guerra*
« ZUPELLI ».

Angiolini. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare, a favore dei portalettere urbani e suburbani, in considerazione del lavoro straordinario, causato dallo stato di guerra, che rende il servizio dei recapiti delle corrispondenze oltremodo gravoso, anche per il richiamo alle armi di parte del personale ad esso adibito ».

RISPOSTA. — « I portalettere urbani e suburbani per ogni città sono tanti che, in tempi normali, essi possono eseguire il recapito prestando effettivo servizio per molto meno delle otto ore giornaliere alle quali sono tenuti dal regolamento: ciò è disposto appunto perchè i cittadini possano godere di un servizio quanto mai sollecito e regolare anche nei periodi di maggiore affluenza di corrispondenza, senza aumentare il numero del personale o richiedere da esso un prolungamento di orario.

« Da ciò ne consegue che anche al maggiore lavoro in conseguenza dello stato di guerra si può far fronte facendo assegnamento sulla normale dotazione di portalettere, che, come si è detto, è esuberante nei tempi ordinari.

« È naturale poi che, dato il momento, anche se qualche eccezionale movimento si dovesse verificare, l'Amministrazione dovrebbe poter fare assegnamento sui sentimenti di abnegazione dai quali deve essere ora penetrato ogni buon cittadino.

« Non sussiste aumento di lavoro per la chiamata alle armi di un certo numero di portalettere, perchè le Direzioni provinciali sono state finora autorizzate, quando occorra, a colmare i vuoti o con spostamenti di agenti, o col passaggio di fattorini alla posta, o coll'assunzione di personale avventizio.

« Nessun altro provvedimento quindi si ritiene sia da adottare, almeno per ora, nei riguardi dei portalettere urbani e suburbani, ai quali si interessa l'onorevole Angiolini.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

Bouvier. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga urgente disporre che l'Amministrazione ferroviaria provveda anche in concorso con la Società P. L. M. a riparare all'inconveniente che si verifica nel percorso sotto le gallerie della linea Torino-Modane ove i frenatori sono costretti a permanere in garette così alte che li costringono a stare col capo a pochi centimetri dai fili elettrici ad alta corrente per cui sono già avvenute gravissime disgrazie, producendo vive preoccupazioni nel personale ».

RISPOSTA. — « Non risulta all'Amministrazione ferroviaria che siasi verificate disgrazie ai frenatori sulla linea Torino-Modane per la causa indicata dall'onorevole interrogante, nè consta che ne siano avvenute mai per la stessa ragione sulle linee della Valtellina e dei Giovi, pure esercitate a trazione elettrica.

« È vero che le garette dei veicoli della Società P. L. M. hanno il pavimento sulle rotaie più alto di quello delle garette dei veicoli delle ferrovie italiane, ma esse non sono certamente tali da costringere il frenatore a rimanere col capo a pochi centimetri dai fili elettrici ad alta tensione. Le garette francesi hanno infatti il pavimento